

responsabile indicata dall'Agenda 21, il programma di azione globale per lo sviluppo sostenibile, sottoscritto durante l'Earth Summit di Rio nel 1992. Fra questi strumenti vi è l'eco-certificazione.

Si tratta in sostanza di una sorta di "bollino verde" rilasciato ad alberghi, camping e altre *facilities* turistiche (anche ad interi paesi) purché vengano rispettati determinati criteri di salvaguardia dell'ambiente.

L'eco-certificazione risponde infatti a due esigenze fondamentali: offrire un sistema gestionale che permetta di migliorare la performance ambientale e garantire agli imprenditori – che hanno introdotto misure atte a prevenire e ridurre al minimo i rischi per il patrimonio naturale – una forte visibilità sul mercato. Tuttavia essendo uno strumento volontario, la sua efficacia risiede nella serietà di intenti degli operatori delle certificazioni e degli imprenditori stessi. Il risultato non è sempre tale da

garantire un effettivo miglioramento della gestione ambientale del settore; talvolta purtroppo questi strumenti vengono utilizzati a scopo promozionale, ridotti a un simbolo da affiggere sulla porta.

Un'eco-certificazione infatti dovrebbe, da un lato, accrescere negli utenti il grado di consapevolezza dei problemi ambientali e, dall'altro, indurre un cambiamento negli schemi di produzione e consumo. Un fondamentale indice di efficacia è la concreta diminuzione degli effetti negativi che l'attività turistica ha in genere sull'ambiente, risultato che si ottiene attraverso la continua implementazione di soluzioni gestionali, basate sull'eco-efficienza e su tecnologie più pulite. I criteri di certificazione, la valutazione dei candidati, il loro monitoraggio e l'assistenza tecnica sono gli elementi costitutivi della strategia in discorso che determinano in larga misura un abbassamento della soglia di rischio derivante

P. Ruggeri,
Natura morta,
1961

